

LAVORO I fondi copriranno un terzo della retribuzione, consulenza negli uffici Coldiretti Incentivi per l'assunzione di giovani lavoratori

Con la pubblicazione della circolare Inps e la definizione delle istruzioni operative inerenti la procedura di accesso, è possibile dal 10 novembre 2014 accedere alle misure di agevolazione previste dal Decreto #Campolibero (art. 5 D.L. 91/2014) per le assunzioni di "giovani lavoratori agricoli". Si tratta di ragazzi di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni che negli ultimi sei mesi siano risultati privi di impiego retribuito o, se operai a tempo determinato (Otd), abbiano prestato attività lavorativa per un numero di giornate inferiore a 100 negli ultimi 12 mesi. L'incentivo è pari a un terzo della retribuzione im-

ponibile ai fini previdenziali, con il massimo di 5.000 euro in caso di operai a tempo determinato (Oti) e 3.000



euro in caso di Otd. Sarà erogato per gli Oti allo scadere del 18esimo mese dall'assunzione e per gli Otd in tre tranches annuali allo scadere di ogni annualità di durata del rapporto che deve essere almeno triennale (minimo 102 giornate/anno). Circa le con-

dizioni preliminari di accesso all'incentivo da parte dell'impresa è previsto che questa disponga, all'atto della presentazione dell'istanza, del D.U.R.C. e applichi il Contratto nazionale di lavoro operai agricoli e florovivaisti e relativo Cpl stipulato da Coldiretti. Presso tutte le sedi della Coldiretti è da subito a disposizione dei datori di lavoro associati un servizio di consulenza per la stipula del contratto e l'invio dell'istanza telematica, tenuto conto che l'incentivo è riconosciuto dall'Inps in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande e comunque fino ad esaurimento dei fondi stanziati.

Nitrati ed effluenti, Coldiretti chiede più tutela per le aziende

Nell'ambito dei lavori di revisione del decreto ministeriale 7 aprile 2006, dopo la riunione in sede tecnica della Conferenza Stato regioni, Coldiretti è intervenuta presso i Ministri competenti e presso le Regioni per evidenziare una serie di perplessità legate alle norme in corso di approvazione. In particolare, nella definizione della disciplina relativa allo spandimento del digestato e all'equiparazione dello stesso ai concimi di origine chimica, preoccupa la possibilità di utilizzazione agronomica di tali materiali, in zone designate come vulnerabili da nitrati, al di fuori dei limiti imposti dalla direttiva comunitaria in materia. Coldiretti ha quindi chiesto di fissare un limite allo spandimento, al fine di non sovraccaricare i territori e, sui medesimi presupposti, di mantenere nel testo del divieto di spandimento di fanghi di depurazione in zona vulnerabile. Molte perplessità sono legate anche alla mancata fissazione di un limite percentuale all'impiego di colture dedicate negli impianti di biogas, come condizione per l'utilizzo del digestato. Coldiretti ha chiesto che nel decreto sia fissata una percentuale massima del 30% di colture dedicate, in analogia con la normativa in materia di sostegno alle fonti rinnovabili di energia, al fine di evitare speculazioni e scoraggiare l'impiego di colture a fini energetici, in luogo dell'utilizzo alimentare. È stato sollecitato, inoltre, il mantenimento nel testo del provvedimento alcuni commi soppressi che prevedevano che l'individuazione delle zone vulnerabili dovesse essere effettuata anche tenendo conto anche dei carichi derivanti da eventuali fonti di pressione di origine non agricola che possono concorrere a determinare o ad attenuare lo stato di contaminazione.



AMBIENTE L'Italia si conferma leader mondiale a livello di sicurezza

Residui fitofarmaci, ok 99,6% cibi

Gli agricoltori italiani sono sempre più attenti all'uso dei fitofarmaci nell'interesse dei consumatori. È quanto emerge da rapporto del Ministero della Salute che ha pubblicato in questi giorni, i dati sul controllo dei residui di prodotti fitosanitari negli alimenti relativi all'anno 2012. Sono stati analizzati complessivamente 8294 di campioni di frutta, ortaggi, cereali, olio, vino, baby food e altri prodotti per verificare la presenza di residui di prodotti fitosanitari. Di questi soltanto 33 sono risultati superiori ai limiti mas-

simi consentiti dalla normativa vigente, con una percentuale di irregolarità molto contenuta, pari allo 0,4 per cento, contro un 99,6 per cento di campioni regolari. I risultati nazionali emersi dal rapporto ministeriale sono 9 volte inferiori a quelli della media comunitaria, che secondo l'ultimo report dell'Efsa è peggiorata, passando dall'1,6 per cento di irregolarità dello scorso anno all'1,9 per cento, e addirittura oltre di 32 volte inferiori a quelli extracomunitari (6,5 per cento di irregolarità).

Notizie in breve

STAMPA ESTERA

Embargo russo, danni per tutti

La guerra delle sanzioni in seguito alla crisi Ucraina sta causando danni su entrambi i fronti e si guarda alla scadenza del 2015 con la speranza che la situazione torni alla normalità.

L'INIZIATIVA

Anci in campo per tutelare la pizza

È con soddisfazione, quindi, che la Coldiretti accoglie la firma che il presidente dell'Anci Piero Fassino ha voluto apporre alla petizione a sostegno del riconoscimento dell'arte della pizza come patrimonio dell'Unesco.

QUALITÀ

Allarme tossina sui formaggi francesi

Sono 58, di cui 10 inviate dal nostro Ministero della Salute le segnalazioni diffuse dal sistema di allerta rapido comunitario. Allarme per una tossina nei formaggi francesi:

AMBIENTE

Bio e Psr, pubblicate le linee guida

L'obiettivo principale del Working Paper "L'agricoltura biologica nello sviluppo rurale e l'uso della Rica" è favorire una maggiore omogeneità dei pagamenti nei Psr.

Clima, servono misure più incisive

L'Ipcc (il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico) ha pubblicato un nuovo rapporto sui cambiamenti climatici.

Più concorrenza in gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti urbani, a partire dalla raccolta, fino alla fase finale di gestione, deve essere ispirata al principio di concorrenza.

ENERGIA

A Ecomondo focus sulle rinnovabili

Si è tenuto alla fiera di Rimini Keyenergy un incontro promosso da Coldiretti, Fattorie del Sole, in materia di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica.

Tracciabilità biomasse entro il 31/12

Il Ministero delle Politiche agricole ha pubblicato la circolare esplicativa sul sistema di tracciabilità delle biomasse da filiera per la produzione di energia elettrica. La richiesta deve essere inviata entro il 31 dicembre 2014.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Il tradizionale bilancio per la Giornata del Ringraziamento indica un generale calo dei raccolti Annata agricola in rosso, danni per 2,5 mld

Crolla la produzione di olio e vino a causa del maltempo, male anche grano e ortofrutta

Crolla la produzione degli alimenti Made in Italy alla base della dieta mediterranea che fanno segnare un calo che va dal 35 per cento per l'olio di oliva al 15 per cento per il vino fino al 4 per cento del grano duro destinato alla pasta, ma cala anche il raccolto di ortofrutta sotto gli effetti del mal-

tempo. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata in occasione della Giornata del ringraziamento, nella quale tradizionalmente viene fatto il bilancio agricolo dell'anno che è stato sconvolto da un andamento climatico del tutto anomalo con un conto sulle tavole degli italiani da 2,5 miliardi tra calo produttivo, maggiori costi per la difesa della colture e stravolgimento nei consumi. Se la vendemmia rischia di classificarsi come la più scarsa dal 1950, con una produzione di vino Made in Italy che potrebbe scendere fino a 41 milioni di ettolitri, la produzione italiana di olio di oliva è crollata attorno alle 300mila tonnellate. L'andamento dei raccolti in Italia influenza naturalmente anche i risultati produttivi a livello internazionale dove la produzione mondiale di vino si dovrebbe attestare nel 2014 a 271 milioni di ettolitri con un calo del

6 per cento e il sorpasso della Francia che con 44 milioni di ettolitri torna a diventare il primo produttore mondiale davanti all'Italia. Ancora più grave la situazione per l'olio di oliva con il Consiglio Oleicolo Internazionale (Coi) che ha stimato un calo della produzione mondiale addirittura



del 19 per cento per circa 2,56 milioni di tonnellate, per effetto anche del dimezzamento dei raccolti in Spagna che con un quantitativo di meno di un milione di tonnellate mantiene il primato mondiale davanti all'Italia che è però insidiata dalla Grecia. È allarme anche per la produzione italiana di pasta a causa dell'eccessiva dipendenza dell'industria nazionale per l'acquisto di grano duro dall'estero da dove arriva circa il 40 per cento del fabbisogno perché non si è avuta la lungimiranza di investire sull'agricoltura nazionale. Se in Italia

i raccolti di frumento duro hanno subito una leggera flessione (-4 per cento), un calo consistente del 10 per cento si è verificato nell'Ue ed un vero e proprio crollo del 27 per cento si è registrato in Canada che è il principale fornitore dell'Italia. Complessivamente secondo le stime dell'International

Grains Council, la produzione mondiale dovrebbe attestarsi sui 34 milioni di tonnellate (-15 per cento). Anche per il raccolto nazionale di pomodoro da conserva per preparare polpe, passate e pelati da condizionamento si registra un calo delle rese per ettaro e la produzione rimane in linea con la media stagionale degli ultimi cinque anni solo perché si registra un aumento delle superfici coltivate. Cattive notizie anche sul fronte dell'ortofrutta. Se per alcune varietà le raccolte rimangono ancora da completare o non è ancora partita (mele, pere, uva da tavola, kiwi, agrumi), si stima un calo della produzione complessiva rispetto allo scorso anno. E per le castagne siamo addirittura al minimo storico con una produzione nazionale ben al di sotto dei 18 milioni di chili registrati lo scorso anno e pari ad appena 1/3 di quella di 10 anni fa.

EUROPA

Moncalvo: "Bene ok a divieto Ogm nei singoli Stati"

Via libera della Commissione ambiente dell'Europarlamento alla nuova normativa che prevede la possibilità per i 28 Stati membri di limitare o bandire la coltivazione di Organismi geneticamente modificati (Ogm) sul proprio territorio anche se autorizzata a livello Ue. La novità rispetto al testo iniziale è l'inserimento, nell'elenco delle motivazioni alle quali possono ricorrere gli Stati membri per imporre lo stop agli Ogm, del criterio "ambientale", che si aggiunge a quelli socio-economici, di uso dei terreni e pianificazione urbana già contemplati dalla norma. "L'Italia è libera di non coltivare Ogm come ha fatto fino ad ora e come chiedono quasi 8 cittadini su 10 (76 per cento) che si oppongono al biotech nei campi - ha commentato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo -.



L'Europa da un lato, le Alpi e il mare dall'altro, renderanno l'Italia finalmente sicura da ogni contaminazione di Ogm a tutela della straordinaria biodiversità". Nel corso della procedura di autorizzazione di un Ogm ogni Stato potrà, dunque, pretendere di adeguare la portata geografica del divieto di coltivazione senza, tuttavia, dover trattare con l'impresa multinazionale titolare del brevetto com'era previsto nella proposta iniziale.

ORGANIZZAZIONE Si assegnano i premi all'innovazione di Giovani Impresa

Oscar Green 2014, a Roma la finalissima

La prima giornata dedicata ai giovani italiani che in tutte le Regioni non cercano il lavoro ma lo inventano, creando sviluppo ed occupazione sul territorio nazionale. L'appuntamento è per venerdì 14 novembre 2014 alle ore 9,30 al Centro Congressi Rospigliosi di Roma dove saranno esposte le esperienze di successo più innovative dei giovani finalisti al concorso "Oscar Green", il premio per l'innovazione con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Ad incontrare gli

Steve Jobs del Made in Italy ci saranno tra gli altri Maurizio Martina (Ministro delle Politiche Agricole), Stefania Giannini (Ministro della Pubblica Istruzione), Marco Gay (Presidente Giovani Confindustria), Maria Letizia Gardoni (delegata Coldiretti Giovani Impresa) e Roberto Moncalvo (Presidente Coldiretti) che discuteranno su "La via italiana al progresso" per conciliare la crescita del Pil al benessere. Sarà presente il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino.

RIFORMA PAC Il meccanismo dei premi previsti impegnerà l'11 per cento del massimale nazionale

Sostegno accoppiato a stalle, seminativi e ulivi

Il sostegno accoppiato rappresenta una delle componenti facoltative del nuovo sistema dei pagamenti diretti. L'Italia ha optato per l'applicazione di tale sostegno utilizzando l'11 per cento del massimale nazionale da destinare a tre macro settori: zootecnia, seminativi e olivicoltura. Per i sostegni alla zootecnia il produttore deve avere a disposizione almeno tre UBA, mentre per i sostegni ai seminativi e all'olivicoltura il produttore deve avere a disposizione almeno cinquemila metri quadrati. Alla zootecnia è destinato il 49,36 per cento delle risorse suddivise nei seguenti settori: vacche da latte, bufale, vacche nutrici, bovini macellati 12-24 mesi e ovicapri.

Misura premi latte

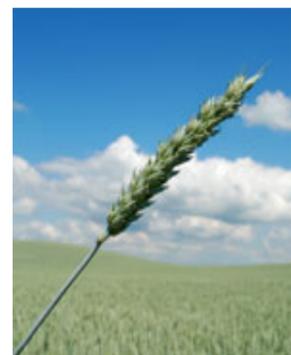
Alle vacche da latte è destinato il 17,50 per cento del massimale per il pagamento accoppiato, con la possibilità, per le vacche associate per almeno sei mesi ad un codice allevamento situato in zone montane, di usufruire di un premio aggiuntivo al quale potrà essere destinato il 2,3 per cento del budget per l'accoppiato. In entrambi i casi l'importo del pagamento è calcolato dividendo la percentuale di risorse disponibili per il numero di capi ammissibili ai premi. In entrambi i casi il premio spetta al detentore delle vacche al momento del parto. Al settore delle bufale è destinato lo 0,96 per cento delle risorse disponibili. Il premio è concesso alle bufale di età superiore ai 30 mesi e spetta al richiedente detentore dei capi al momento del parto.

Misura premi carne bovina

Per il settore carne bovina sono previsti due premi: il premio alle vacche nutrici da carne o a duplice attitudine e un premio spettante ai bovini macellati in età compresa tra i 12 e i 24 mesi.

Al premio vacca nutrice è assegnato il 9,5 per cento del budget per l'accoppiato. Per poter usufruire del premio è necessario che i capi siano iscritti ai Libri genealogici o al Registro anagrafico delle razze bovine. Il premio, spettante al richiedente detentore dei capi al momento del parto, è calcolato dividendo le risorse disponibili per il numero di vacche ammissibili nell'anno e considerando una maggiorazione del 20 per cento per le vacche incluse in appositi piani selettivi o di gestione della razza. Per il biennio 2015-2016 la suddetta maggiorazione è destinata

alle vacche nutrici di razza Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica, facenti parte di allevamenti che aderiscono a piani di gestione per il risanamento dal virus responsabile della Rinotracheite infettiva del bovino (IBR). Al premio per i bovini macellati in età compresa tra 12 e 24 mesi è destinato il 15,6 per cento delle risorse previste per l'accoppiato. I capi devono essere allevati presso le aziende del richiedente per un periodo non inferiore a sei mesi prima della macellazione. Il premio è calcolato di-



videndo le risorse ad esso assegnate per il numero di capi ammissibili e destinando una maggiorazione del 30 per cento per i capi allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti o aderenti a sistemi di qualità nazionali o regionali oppure una maggiorazione del 50 per cento per i capi macellati e certificati DOP o IGP.

Misura premi ovi-caprini

Per il settore degli ovi-caprini sono previsti due premi: premio alle agnelle (2,21 per cento del massimale per l'accoppiato) e premio agnello IGP (1,29 per cento del massimale per l'accoppiato). Il primo è concesso alle agnelle da rimonta identificate e registrate ai sensi del Reg. (CE) 21/2004 e facenti parte di greggi che aderiscono ai piani regionali di selezione per la resistenza alla screpie e nei quali sono esclusi dalla riproduzione gli arieti omozigoti sensibili alla screpie. Il premio è calcolato dividendo le rispettive percentuali di risorse per il numero di agnelle da rimonta ammissibili o per il numero di capi macellati e ammissibili.

Misura premi frumento duro, colture proteiche e proteaginose
Nell'ambito dei seminativi (34,24 per cento delle risorse per l'accoppiato) il sostegno è previsto per i seguenti set-

tori: riso, barbabietola da zucchero, pomodoro destinato alla trasformazione, grano duro, soia, colture proteiche e proteaginose (semi oleosi).

Il sostegno alla soia è previsto per le regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna) ed è calcolato dividendo l'ammontare delle risorse disponibili (2,3 per cento del budget per l'accoppiato) per il numero di ettari ammissibili. Fino a cinque ettari il sostegno è concesso per l'intera superficie, mentre per la superficie eccedente il sostegno può essere concesso fino al 10 per cento della superficie. Per le Regioni del Centro-Sud è previsto un premio per le superfici a frumento duro seminate e coltivate secondo le normali pratiche colturali e mantenute in normali condizioni almeno fino alla maturazione piena delle cariossidi. A tale premio è destinato il 13,95 per cento delle risorse disponibili per il sostegno accoppiato. Per le Regioni del Centro è previsto anche un premio per la coltivazione delle colture proteaginose, leguminose da granella e degli erbai annuali di sole leguminose, finanziato con il 3,3 per cento delle risorse per l'accoppiato. Per poter usufruire del premio le superfici coltivate con le proteaginose e le leguminose da granella devono essere mantenute in condizioni normali almeno fino alla maturazione piena dei semi, mentre le superfici investite a erbai devono essere mantenute in condizioni normali almeno fino al raggiungimento della fioritura. Per il Sud, invece, è concesso un premio per la coltivazione di leguminose da granella e di erbai annuali di sole leguminose, finanziato con il 2,75 per cento delle risorse per l'accoppiato.

Misura premi riso

Al settore riso è destinato il 5,3 per cento delle risorse per l'accoppiato. Il premio è concesso alle superfici seminate e coltivate secondo le normali pratiche colturali e mantenute in condizioni normali almeno fino alla maturazione piena delle cariossidi.

Misura premi barbabietola da zucchero

Il premio, al quale sono destinate il 4,01 per cento delle risorse previste per l'accoppiato, è concesso al produttore sulla base delle superfici impegnate nei contratti di fornitura (allegati alla domanda Unica) stipulati con le industrie

saccarifere, seminate e coltivate secondo le normali pratiche colturali e mantenute in normali condizioni almeno fino alla maturazione piena delle radici.

Misura premi pomodoro da trasformazione

Il premio, al quale sono destinate il 2,63 per cento delle risorse previste per l'accoppiato, è concesso ai produttori le cui superfici sono impegnate in contratti di fornitura stipulati con un'industria di trasformazione anche attraverso un'organizzazione dei produttori riconosciuta. Inoltre, le superfici devono essere seminate e coltivate secondo le normali pratiche colturali e mantenute in condizioni normali almeno fino alla maturazione piena dei pomodori. Il premio per i seminativi, ad eccezione di quanto stabilito per la soia per la quale sono previsti dei limiti, è calcolato dividendo il massimale previsto per la misura per il numero di ettari ammissibili. In tutti i casi, se la maturazione richiesta non è raggiunta a causa di circostanze eccezionali riconosciute, le colture sono comunque ammissibili, purché le superfici non siano utilizzate per altri scopi fino alla fase di maturazione richiesta.

Misura premi olio di oliva

Al settore **olivicolo** sono destinate, in totale, il 16,4 per cento delle risorse previste per l'accoppiato. Il premio (10,3 per cento delle risorse previste per l'accoppiato) interessa le superfici olivicole situate in Liguria, Puglia e Calabria. Per la Puglia e la Calabria è inoltre previsto un premio aggiuntivo per le superfici con pendenza superiore al 7,5 per cento (3,10 per cento delle risorse previste per l'accoppiato). Infine, il 3 per cento del massimale previsto per il pagamento accoppiato è destinato alle superfici che aderiscono a sistemi di qualità. Il premio si applica all'intero territorio nazionale.

I centri Caa Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova PAC - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

ECONOMIA Coldiretti lancia l'allarme: "Arrivi verso il massimo storico, serve più trasparenza"

E' invasione di olio straniero, +45% in un anno

Pac, Ministri Ue contro la riduzione del bilancio

La proposta della Commissione non corrisponde alle necessità del settore agricolo, già molto provato dall'embargo della federazione russa, e l'agricoltura dell'Ue non deve pagare due volte le conseguenze della crisi ucraina. Questa è la posizione forte e unitaria espressa dai Ministri dell'Agricoltura nel corso dell'ultima riunione di Consiglio a Presidenza italiana, in merito alla lettera rettificativa al progetto di bilancio 2015, proposta dalla Commissione europea per fare fronte alle spese relative alle misure di sostegno dei produttori dopo lo stop imposto da Mosca. La Presidenza italiana del Consiglio "Agricoltura e pesca" ha successivamente affermato che questo orientamento verrà espresso in maniera molto chiara e concreta, attraverso una lettera che verrà trasmessa alla Presidenza del Consiglio Ecofin, affinché tenga conto della posizione dei ministri dell'agricoltura nell'ambito della Procedura di conciliazione, tra Parlamento e Consiglio, attualmente in corso. Anche il nuovo commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan, ha dichiarato che non accettabile il fatto che, oltre alla riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli, ci sia anche una riduzione dei pagamenti diretti nel 2015, in seguito all'utilizzo della riserva di crisi. Il Commissario ha quindi affermato che porterà l'argomento all'attenzione del Collegio dei Commissari.

Le importazioni di olio di oliva dall'estero sono aumentate del 45 per cento rispetto allo scorso anno con un Paese come la Spagna che ha addirittura quasi quadruplicato le spedizioni verso la Penisola (273 per cento), ma sul mercato è praticamente impossibile

riconoscere il prodotto straniero per la mancanza di trasparenza in etichetta. E' la Coldiretti a lanciare l'allarme sull'invasione di olio di oliva dall'estero, sulla base dei dati Istat relativi ai primi sette mesi del 2014. Se il trend sarà mantenuto l'arrivo in Italia di olio di



oliva straniero raggiungerà nel 2014, il massimo storico con un valore pari al doppio di quello nazionale che registra un produzione attorno alle 300mila tonnellate. "In altre parole due bottiglie su tre riempite in Italia contengono olio di oliva straniero ed occorre adottare tutte le misure necessarie per garantire trasparenza negli scambi, combattere i rischi di frodi e assicurare la possibilità di fare una scelta di acquisto consape-

vole ai consumatori italiani", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel chiedere di mettere a punto "una task force coordinata di controllo per l'immediata attuazione delle norme contenute nella legge "salva olio" approvata dal Parlamento". Il richiamo in particolare, è alle norme sul funzionamento del mercato e della concorrenza: dalla previa autorizzazione del Ministero delle Politiche agricole all'ammissione al regime di perfezionamento attivo nel caso di acquisto dai Paesi extra Ue di miscele di olio fino alla disciplina contro il segreto, che contempla l'accesso ai documenti degli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera delle informazioni detenute attraverso collegamenti a banche dati elettroniche. Sotto accusa è la mancanza di trasparenza nonostante sia obbligatorio indicarla per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario n.182 del 6 marzo 2009.

ECONOMIA Gli acquisti all'estero di bollicine italiane sono aumentati del 24%, Inghilterra primo mercato

Spumante, record storico per le esportazioni



In controtendenza alla crisi lo spumante italiano fa segnare nel 2014 il record storico nelle bottiglie consumate all'estero con un balzo del 24 per cento delle esportazioni rispetto allo scorso anno, quattro volte superiore al tasso di crescita fatto registrare dallo champagne (+6 per cento) nello stesso periodo. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti che stima la spedizione al-

l'estero di circa 350 milioni di bottiglie di spumante italiano nel 2014. Dall'inizio della crisi nel 2007 le bottiglie di spumante italiano esportate all'estero sono aumentate del 180 per cento con un aumento della presenza in Paesi tradizionali ma anche con la conquista di nuovi mercati dalla Russia alla Cina. Da segnalare i risultati ottenuti sui nuovi mercati come la crescita record nelle

esportazioni in Cina dove le bottiglie di bollicine Made in Italy consumate nel 2014 sono addirittura raddoppiate (+106 per cento) rispetto allo scorso anno. Un vero e proprio boom di vendite nello stesso periodo si registra nel Regno Unito (+50 per cento in quantità) che scavalca gli Stati Uniti e diventa il primo mercato di riferimento per le bollicine tricolori.

Blocco ortofrutta, richiesto il 22% del totale assegnato all'Italia

Dopo la delusione per i magri effetti delle misure Ue per la crisi di pesche e nettarine (Reg. Ue n°913/2014), peraltro attivate in ritardo, e gli scarsi effetti del primo provvedimento comunitario per l'embargo russo (Reg. Ue n°932/2014 con la richiesta di solo 37,2 milioni di euro in tutta l'Unione, sui 125 milioni di euro

stanziati), prosegue l'applicazione delle misure di intervento previste dal secondo provvedimento di Bruxelles (Reg. Ue n°1031/2014). I quantitativi richiesti dal 1 al 30 ottobre 2014, rispetto ai montanti assegnati all'Italia, sono pari all'20,79 per cento per mele e pere, al 22,94 per cento del quantitativo assegnato di prugne, uva

da tavole e kiwi, al 25,78 per cento del quantitativo relativo agli agrumi, nel complesso circa il 22 per cento dei quantitativi assegnati all'Italia. Nello specifico si tratta di 8.285,89 tonnellate di susine, 6.695,43 tonnellate di mele, 748,63 tonnellate di pere, 634,74 tonnellate di mandarini, 625,98 tonnellate di uva da tavola, 24,24

tonnellate di arance e 16,50 tonnellate di clementine, per un totale di 17.031,39 tonnellate di prodotti interessati dalle misure di crisi. Si ricorda che queste misure di ritiro dal mercato rimarranno attive fino al 31 dicembre 2014, salvo che non vengano presentate prima un totale di richieste pari ai quantitativi assegnati all'Italia.